
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

Allegato: 1

Data: 06/11/2018



COMUNE DI
LUSEVERA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE GENERALE

L.R. 5/2007 e s.m.i.

RELAZIONE GENERALE

Architetto Marcello Rollo
Viale della Vittoria, 7 – 33100 Udine
Tel. 0432 508188 E-mail: rollo_marcello@libero.it

INDICE

1.	- PREMESSA	pag. 3
2.	- CARATTERI GENERALI	pag. 3
3.	- ANALISI URBANISTICA DELLO STATO DI FATTO	pag. 8
4.	- OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO	pag. 23
5.	- IL PROGETTO	pag. 26
6.1	- CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO SU UN ARCO DI PREVISIONE DI SVILUPPO ABITATIVO DECENNALE	pag. 36
6.2	- DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	pag. 43
6.3	- CALCOLO INSEDIABILITA' RESIDENZIALE TEORICA MASSIMA	pag. 44
7.	- ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI: VERIFICA STANDARD	pag. 45

1. PREMESSA

Il Comune di Lusevera è dotato di Programma di Fabbricazione adeguato al P.U.R.G. con Variante n.6 di ricognizione adottata con delibera di Consiglio comunale n°114 del 7 dicembre 1984 e approvato con D.P.G.R. n.279 del 24/06/1987
Successivamente sono state approvate altre varianti puntuali, fino alla n°18.

L'Amministrazione comunale di Lusevera ha quindi inteso, attraverso il documento delle "Direttive" di cui alla Delibera di Consiglio comunale n.8 del 18 giugno 2016, riconsiderare completamente l'assetto comunale, individuando obiettivi e strategie, per rendere il nuovo strumento urbanistico generale più rispondente alle esigenze emerse nel tempo intercorso e adeguato alla legislazione intervenuta.

2. CARATTERI GENERALI

2.1 IL TERRITORIO

2.1.a Inquadramento

Il territorio comunale di Lusevera si trova a circa 25 km a nord di Udine e confina: a nord con il Comune di Resia, ad est con il Comune di Taipana e per un breve tratto con la Repubblica di Slovenia, a sud ovest con il Comune di Tarcento e ad ovest con i Comuni di Montenars, Gemona e Venzone.

Esso si estende su una superficie di 53,05 km², pressochè completamente montana.

La popolazione residente al 31.12.2016 è di 652 abitanti, distribuiti nei centri abitati di: Lusevera (Capoluogo), Vedronza, Pradielis, Cesariis, Musi, Villanova e Micottis.

La viabilità principale è costituita dalla S.R. 646, che da Tarcento percorre la valle del Torre per tutta la sua lunghezza, per poi piegare verso est, nella vallata del Torrente Mea e raggiungere il valico internazionale di seconda categoria con la Repubblica di Slovenia, superando il passo di Tanamea e l'abitato di Ucea in Comune di Resia.

Essa costituisce una dorsale su cui sono attestate le frazioni di Vedronza, Pradielis e Musi e le viabilità minori che raggiungono Cesariis, Lusevera e Micottis.

La frazione di Villanova è collegata alla S.S.646 con una bretella in Località S.Osvaldo.

Il Comune di Lusevera fa parte della zona socio-economica n. 3; è compreso nella unità locale dei servizi sanitari e socio— assistenziali (A.S.S.) n. 7 Ambito 4 – Medio Friuli - Distretto di Tarcento e del Distretto Scolastico n. 5 di Tricesimo; fa parte della Comunità montana del Torre, Natisone e Collio.

2.1.b Aspetti geo-morfologici e idrologici

Esso si estende lungo le vallate del Torrente Torre e del Torrente Mea all'interno delle Prealpi Giulie ed è delimitato a Nord dalla catena del Monte Musi, caratterizzata dalla più alta piovosità in Italia.

Ai piedi della catena del Musi, in località Tanataviele, sgorgano dal materasso alluvionale del T. Mea le acque che danno origine al corso di T. Torre (quota 529 m s.l.m.).

Verso est si sviluppa l'ampia valle del T. Mea, il cui limite idrografico ed amministrativo è delimitato dal Passo di Tanamea (quota 851 m s.l.m.) caratterizzata da un potente deposito alluvionale e circoscritta dagli aspri contrafforti della catena del Musi-M. Zaiavor a Nord e del Gran Monte a Sud. I rilievi costituiscono anche dei limiti amministrativi: verso nord il Comune di Resia e verso sud quello di Taipana.

Dalle sorgenti del Torre inerpicandosi verso ovest, lungo i versanti settentrionali della catena Chiampon- Cuel di Lanis, si giunge al limite con i comuni di Venzone e Gemona del Friuli.

Poco a valle delle sue sorgenti il T. Torre incide, con un percorso a forra, le compatte banconate calcareo-dolomitiche della catena Cuel di Lanis-Gran Monte disposte in senso meridiano e si apre la via verso sud, divagando lungo la media val Torre e lambendo in successione gli abitati di Pradieleis e Vedronza.

La vallata si estende nelle più erodibili rocce marnoso-arenacee del Flysch; sui limitati terrazzi che si allungano lungo i versanti detritici meridionali della catena Chiampon-Cuel di Lanis, si sviluppano gli abitati di Cesariis e Pers, mentre lungo i versanti in sinistra orografica il capoluogo Lusevera e frazione di Micottis.

In località Vedronza il T. Torre riceve in destra orografica gli apporti del T. Vedronza, che segna anche il limite amministrativo con il comune di Montenars e in sinistra del rio Malischiac che raccoglie le acque provenienti dalla zona carsica di Villanova delle Grotte, frazione adagiata lungo i dolci versanti settentrionali dei Monti la Bernadia, noti per gli estesi sistemi di grotte carsiche che si sviluppano nel suo interno e ripartiti fra i comuni di Nimis e Tarcento..

A valle di Vedronza le acque del T. Torre incidono nuovamente rocce calcaree compatte; l'alveo si restringe fino a divenire in alcuni tratti una forra per poi ampliarsi nuovamente a valle della Bocca di Crois e dell'omonima diga realizzata da A. Malignani alla fine del 1900.

Le forme del rilievo che caratterizzato il territorio del comune di Lusevera e gli aspetti climatici sono in stretta dipendenza con l'assetto tettonico e litostratigrafico delle rocce affioranti.

I Monti Musi e la catena Cuel di Lanis-Gran Monte modellati nelle più resistenti rocce calcareo-dolomitiche, anche se deformate da diverse strutture tettoniche di estrema importanza sovraregionale (Linea Gemona-Kobarid; Linea Periadriatica) sono caratterizzati da aspri e ripidi versanti meridionali che costituiscono una barriera per le umide correnti sciroccali provenienti dal Mar Adriatico e sono la causa delle notevoli precipitazioni e nebulosità che vi si registra e dell'abbassamento dei limiti altimetrici, sia vegetativi che fisici.

Nella media val Torre invece la configurazione montuosa e i versanti presentano morfologie più dolci, con tratti pianeggianti e terrazzamenti dovuti all'affiorare di litologie più erodibili dagli agenti atmosferici, quali le rocce marnoso-arenacee che si frappongono alle bancate calcarenitiche all'interno del Flysch. Si distingue nelle parte meridionale del territorio la profonda gola incisa all'interno massiccio carbonatico dei Monti La Bernadia.

2.1.c Aspetti vegetazionali (dott. Chiopris)

La copertura vegetale è strettamente legata ai fattori ecologici abiotici (posizione geografica, geomorfologia e clima) ed a quelli biotici, soprattutto quelli riferibili alle attività antropiche.

E' importante soffermarsi preliminarmente su quest'ultimo aspetto, giacché il paesaggio vegetale di questo ambito territoriale ha subito notevoli modificazioni nella seconda metà del secolo appena trascorso.

L'economia del Comune di Lusevera e più in generale quella dei territori prealpini era, sino agli anni '50 del XX secolo, legata sostanzialmente alla zootecnia mentre la forestazione rivestiva un ruolo marginale, legata all'autoconsumo ed all'esportazione verso gli agglomerati urbani dell'udinese.

La svolta economica degli anni '60 verso l'industria e quella successiva degli anni '80 verso i servizi ha accentuato il fenomeno migratorio con il conseguente abbandono delle attività agricole.

I fattori ecologici favorevoli (precipitazioni, suolo, temperature) uniti agli altrettanto favorevoli sistemi di disseminazione (anemofila, zoofila) delle specie arbustive ed arboree presenti, hanno provocato una rapida colonizzazione delle superfici a prato e pascolo da parte di fitocenosi del tutto nuove nel panorama forestale di queste zone.

Ciò detto le tipologie vegetali presenti sul territorio sono le seguenti:

- **I prati**

Sono ormai localizzati nel dintorno dei centri abitati. Tali prati sono stati ottenuti con il disboscamento delle superfici più idonee, raramente riguardavano i versanti acclivi. Pratica comune era quella di concimare questi prati sfalciabili così che le specie che li compongono sono spesso diverse da quelle di altri prati, magari, posti di frequente alle stesse quote ma probabilmente su terreni meno fertili o troppo distanti dalle stalle e dagli alpeggi per ricevere la concimazione tramite letamazione. L'intervento antropico è comunque limitato al disboscamento, alla letamazione ed allo sfalcio periodico, di solito con due tagli in quota e tre nelle zone basali.

Questi prati sfalciabili vengono inquadrati negli arrenatereti, *Arrhenatheretum elatioris*, per la presenza dell'erba altissima (*Arrhenatheretum elatius*), graminacea che svetta sulle altre ed in particolare sull'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), sulla festuca dei prati (*Festuca pratensis*) e su *Holcus lanatus*.

Le altre specie che compongono l'arrenatereto sono i ranuncoli (*Ranunculus acris*, *R. bulbosus*), le composite (*Taraxacum officinale*, *Leontodon hispidus*, *Tragopogon orientalis*, *Crepis taraxacifolia*, ed altre, le ombrellifere (*Pimpinella major*, *Heracleum sphondylium*, *Anthriscus sylvestris*, *Pastinaca sativa*); un eccesso di concimazione può essere evidenziato dalla presenza di specie nitrofile quali *Urtica dioica*, *Rumex obtusifolius*, *Artemisia vulgaris*.

La presenza di una maggiore umidità o di ristagni viene subito indicata dalla diffusione di specie igrofile come il fior di cuculo (*Lychnis flos-cuculi*), *Potentilla reptans*, *Cirsium oleraceum* e carici diverse. All'opposto in ambienti aridi ed in aree con assente o scarso apporto concimante, si assisterà a situazioni di maggior frugalità: prevarranno in tali casi tra le graminacee *Bromus erectus* (si parla di brometi) ed il prato presenterà vivaci fioriture di cresta di gallo (*Rhinanthus freynii*), salvia dei prati (*Salvia pratensis*) e vulneraria (*Anthyllis vulneraria*).

Nel piano montano inferiore, nelle aree marginali al bosco (in prevalenza ostryeti) che tende a riconquistare le aree non più sfalciate, si insedia una formazione in cui l'elemento caratterizzante è dato da una grande e vistosa graminacea, *Chrysopogon gryllus*; tale associazione è detta "crispogoneto" e vi compaiono il giunco nero (*Schoenus nigricans*), le leguminose *Chamaecytisus hirsutus*, *Lotus corniculatus*, le labiate *Betonica officinalis*, *Salvia pratensis*, *Thymus pulegioides*, *Prunella laciniata*, la composita *Hypochoeris maculata*, l'ombrellifera *Peucedanum oreoselinum*.

- **I boschi termofili**

Sui versanti esposti a mezzogiorno, su substrati calcarei, calcareo-marnosi e calcareo-dolomitici si insedia una formazione ad alti arbusti, spesso ricca di chiarie, dominata dal Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), a questa specie si associa l'Orniello (*Fraxinus ornus*); questa fitocenosi (Orno – *ostryetum nigrae*) nelle aree più interne, più fredde, viene sostituita dall'Orno–pinetum nigrae, mentre al contrario nelle zone marcatamente termofile diviene frequente la presenza della Roverella (*Quercus pubescens*).

Questi popolamenti presentano comunque un elevato dinamismo; derivano da antichi prati sfalciabili che a loro volta conseguono a prati-pascoli realizzati con l'eliminazione del bosco primigenio; i vari passaggi hanno semplificato la copertura vegetale che a sua volta ha ridotto la capacità idrica ed udometrica del suolo per cui il nuovo bosco che si espande sui pendii rivolti a mezzogiorno vede favorite le specie più xerofile.

Sotto il profilo selvicolturale queste cenosi svolgono un ruolo, nelle aree acclivi, esclusivamente di protezione del versante; in questo caso va interdetto qualsivoglia intervento selvicolturale. Ove la tensione orografica si attenua, questi boschi sono stati destinati alla produzione di legna da ardere; all'attualità, in queste aree, considerato il forte dinamismo, si dovrebbero realizzare interventi che mirino soprattutto ad una più rapida evoluzione del suolo.

• **I boschi di latifoglie mesofile**

Sono la "new entry" forestale degli ambiti prealpini. Si tratta di complessi arboreo-arbustivi nati dalle ceneri dell'agricoltura che sotto il profilo produttivo potranno svolgere un ruolo rilevante nell'economia di queste zone.

Questi popolamenti possiedono una elevata variabilità nella loro composizione specifica la quale è legata non solo a diversi gradienti dei fattori climatici e mero biotici, ma anche alle tipologie agrarie ove si è insediato il nuovo bosco.

La specie più comune e dominante è il Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) che si sviluppa sia su suoli calcarei, sia su suoli silicei e penetra in misura significativa sin dentro le faggete montane.

Le diverse facies dei boschi di latifoglie mesofile sono le seguenti:

- *il corylo – frassineto*, legato ai prati concimati e prima fase verso associazioni arboree più evolute; il soprassuolo è formato da una densa copertura di Nocciolo (*Corylus avellana*) con isolati e dominanti soggetti di frassino maggiore e Salicone (*Salix caprea*);
- *l'alno – frassineto*, con Ontano nero (*Alnus glutinosa*), che colonizza le zone ad elevata umidità sia atmosferica, sia del suolo;
- *il frassineto puro*, che si insedia soprattutto entro i prati-pascoli abbandonati della fascia montana; la colonizzazione avviene a partire dai muretti a secco in pietrame ove l'ecesi ha una maggior probabilità di successo;
- *l'acero – frassineto*, senz'altro la più evoluta delle tipologie mesofile e che presenta una maggior stabilità sotto il profilo del dinamismo evolutivo. E' una cenosi ricchissima di specie arboree: il Frassino maggiore rimane la specie dominante a cui si associa l'Acero di Monte (*Acer pseudoplatanus*); frequenti sono il Ciliegio selvatico (*Prunus avium*), l'Ontano nero, l'Olmo montano (*Ulmus glabra*), l'Acero campestre (*Acer campestre*) e nei luoghi più freschi il Carpino bianco (*Carpinus betulus*); sporadici sono l'Acero riccio (*Acer platanoides*), il Tiglio (*Tilia cordata*) in condizioni di minor umidità, il Faggio (*Fagus sylvatica*) la Rovere (*Quercus petraea*);
- nei suoli acidificati significativa diventa la presenza del Castagno (*Castanea sativa*) e nei prati acidi si insediano appariscenti formazioni pure di Betulla (*Betula pendula*).

• **Le faggete**

A contatto con le boscaglie termofile del piano montano inferiore compare il Faggio (*Fagus sylvatica*); si tratta di forme di passaggio tra gli ostryeti e le faggete submontane proprie di ambienti più freschi; di norma la presenza del faggio è legata a versanti esposti a sud con acclività poco accentuata.

L'associazione viene denominata *Ostryo – Fagetum*, variante geografica ad Anemone trifola, elemento che collega le nostre faggete a quelle della penisola balcanica. Tra gli alberi che possiamo rinvenire nelle faggete a carpino nero va citato il Farinaccio (*Sorbus aria*) e l'Oppio (*Viburnum opulus*); laddove il bosco è particolarmente disturbato per eccesso di ceduzione, frequente è la presenza del Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*).

La faggeta ad orchidee (*Neottia nidus-avis*, *Cephalanthera rubra*, *Epipactis helleborine*), si insedia a quote appena maggiori, nel piano submontano; rimarchevole qui la presenza del Tasso (*Taxus bacata*).

La presenza sempre più frequente di crocifere del genere *Dentaria*, quali *Dentaria enneaphyllos*, *D. bulbifera*, *Dentaria pentaphyllos*, indica il passaggio ad un altro tipo di faggeta. L'associazione è definita come *Dentario pentaphylli-Fagetum* ed è la forma vegetazionale più diffusa del piano montano tra 1.000 e 1.300 metri di quota. Nel piano arboreo sono frequenti l'Acerò di monte ed il Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) e compare sporadico ed isolato l'Abete rosso (*Picea abies*) come elemento spontaneo, non introdotto dall'uomo.

Quando i versanti si fanno erti, nelle gole o in particolari esposizioni a nord, si può incontrare una faggeta (faggeta di forra o bacio) caratterizzata dallo Scolopendrio (*Phyllitis scolopendrium*) e dalla Lunaria (*Lunaria rediviva*).

Man mano che ci si alza di quota, oltre i 1.350 metri, si entra nelle faggete altimontane in cui la presenza dell'Abete rosso si fa via via più diffusa, soprattutto sui versanti settentrionali, talora contigui alle formazioni di mugo (vicariante nei suoli acidi, l'Ontano verde (*Alnus viridis*): Nel sottobosco compaiono frequentemente il Mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*) e *Lonicera nigra*. Mancando in questi luoghi una vera e propria peccata, i versanti altimontani sono comperti in parte da una faggeta, con un caratteristico portamento prostrato, in cui compare anche il Larice (*Larix decidua*).

- **Gli arbusteti**

Sopra il limite del bosco si incontrano formazioni arbustive più o meno sviluppate; le più caratteristiche sono sicuramente le mughete, arbusteti caratterizzati dalla presenza del Pino montano (*Pinus mugo*) e dal Rododendro isrsuto (*Rhododendron hirsutum*). Particolarmente evidenti sono le contiguità tra le pinete a Pino nero e le mughete che arrivano a quote basse; il mugo colonizza le pendici detritiche molto più rapidamente del pino nero. Questi arbusteti sono dislocati su versanti esposti a sud.

Lungo i canali della Val del Mea, alla base dei Musi,, si presentano arbusti di pero corvino (*Amelanchier ovalis*) assieme a mugo e qualche pino.

- **Elementi floristici**

La flora delle catene prealpine friulane, soprattutto quella delle Prealpi Giulie, risulta particolarmente ricca sia per l'elevato numero di specie, oltre 1.550 su 2.800 presenti nella Regione, sia per la varietà degli elementi che la compongono.

Questa peculiarità comprende elementi boreali, artico-alpini, eurosibirici, atlantici, mediterranei, centroasiatici, ponticim, ma soprattutto sudeuropei, illirico-balcanici ed endemici. Le cause che hanno determinato una così varia composizione floristica, per così dire di transizione, sono molteplici e non è qui il caso di approfondire.

3. ANALISI URBANISTICA DELLO STATO DI FATTO

Prima di affrontare la fase di proposizione delle scelte da effettuare con la Variante, si ritiene opportuno effettuare una ricognizione delle previsioni della vigente programmazione urbanistica ed un monitoraggio di alcuni degli aspetti ritenuti più strutturali per il territorio in esame, per poter valutare le strategie utilizzate e gli effetti raggiunti nel periodo di gestione del piano stesso.

3.1 Struttura insediativa delle aree urbane

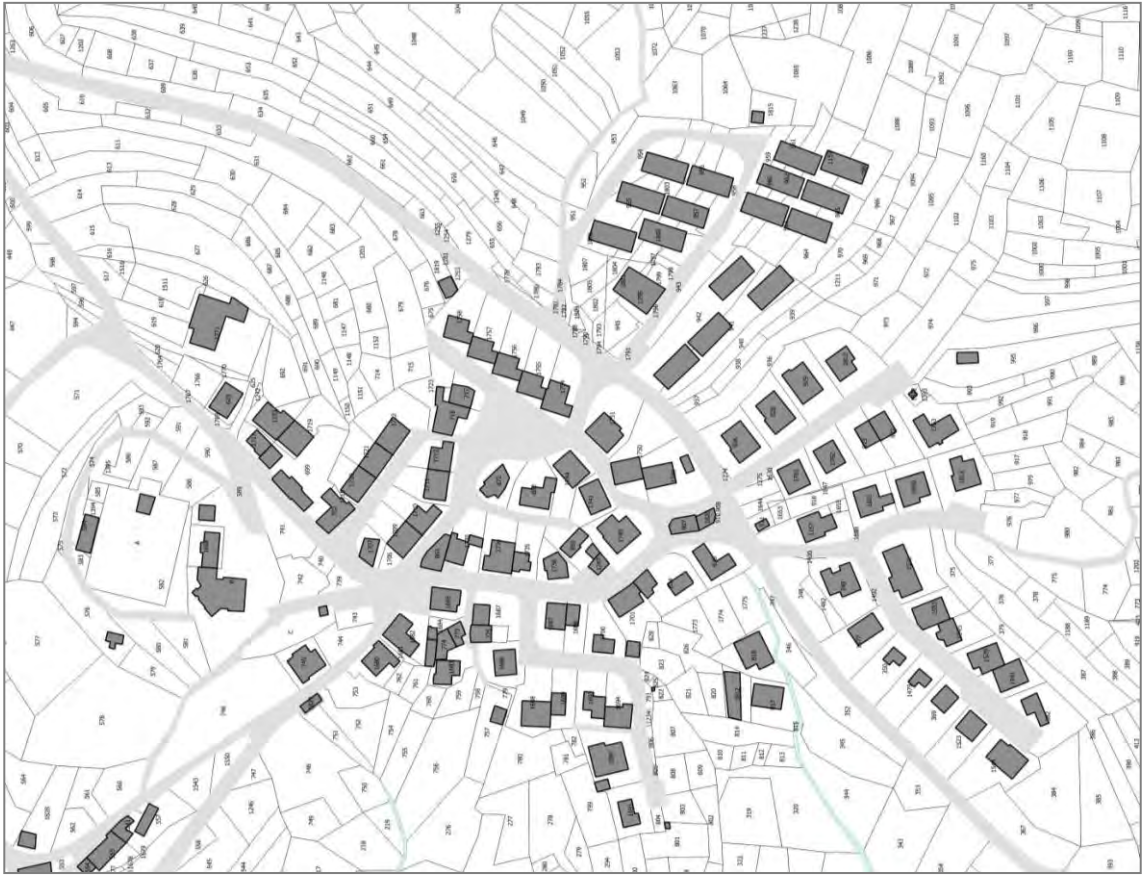
Per avere innanzitutto un'idea delle trasformazioni degli assetti insediativi delle singole frazioni intervenute a seguito del terremoto del 1976, si riporta un confronto tra le mappe catastali antecedenti il sisma, estratte dallo Studio di Microzonazione sismica redatta dai dottori. geologi Vanni Zoz e Francesco Treu, e quelle odierne.

Come si deduce dalle cartografie che seguono, l'assetto urbanistico-edilizio originario risulta in quasi tutti i casi profondamente trasformato dagli interventi di ricostruzione.

Solo in alcuni casi è stato possibile riproporre l'impostazione della struttura insediativa storica, quali i Borghi di Dolina e Funtig.

Più facile è stato il recupero edilizio di alcuni edifici di valore storico architettonico e ambientale isolati, catalogati ai sensi dell'Art.8 della L.R.30/77 da tramandare *a memoria* quali esempi di architettura tradizionale locale.

Sulle tavole che seguono sono segnalati in colore rosso gli edifici distrutti e/o demoliti.



Lusevera

Crastie

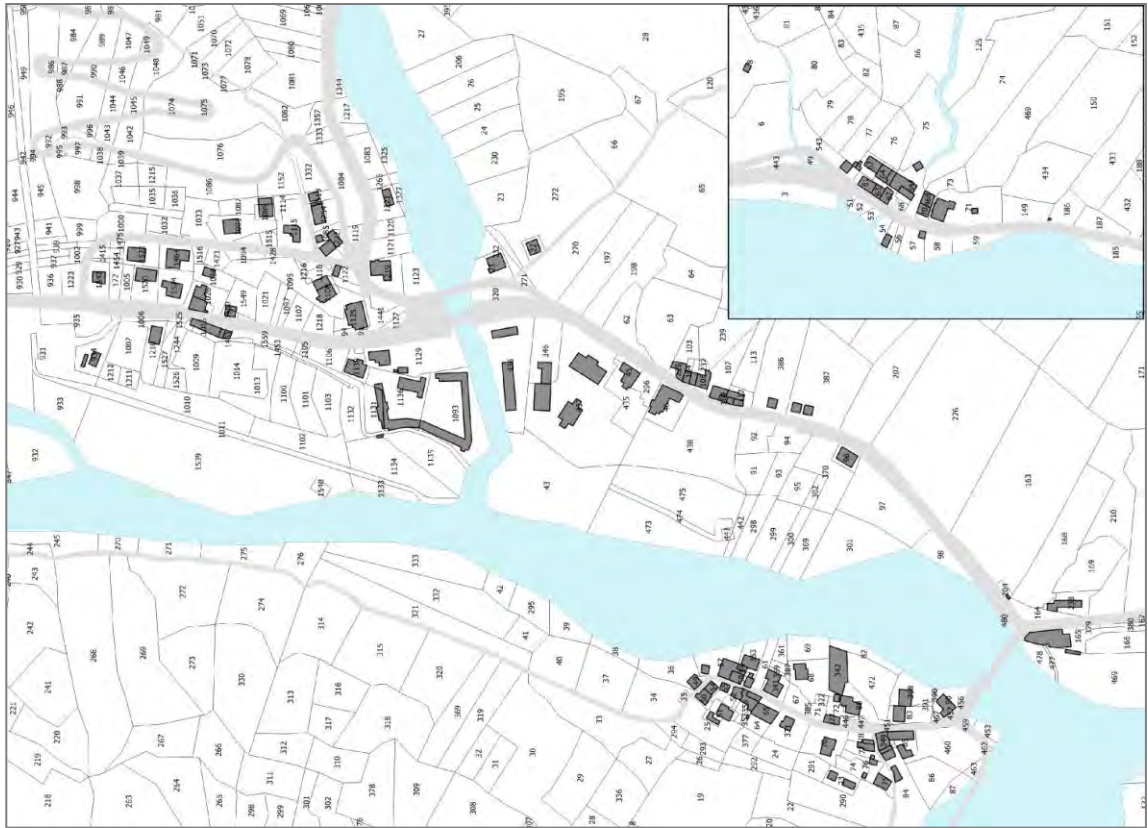


Micottis

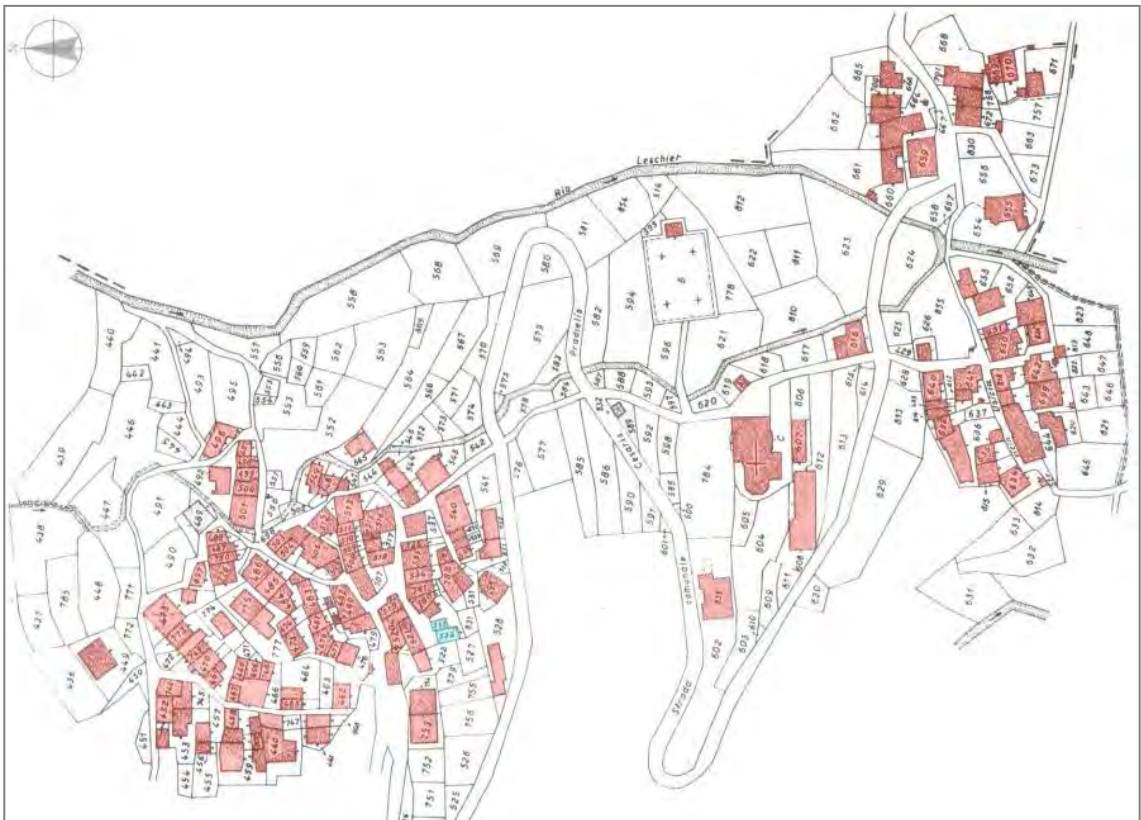
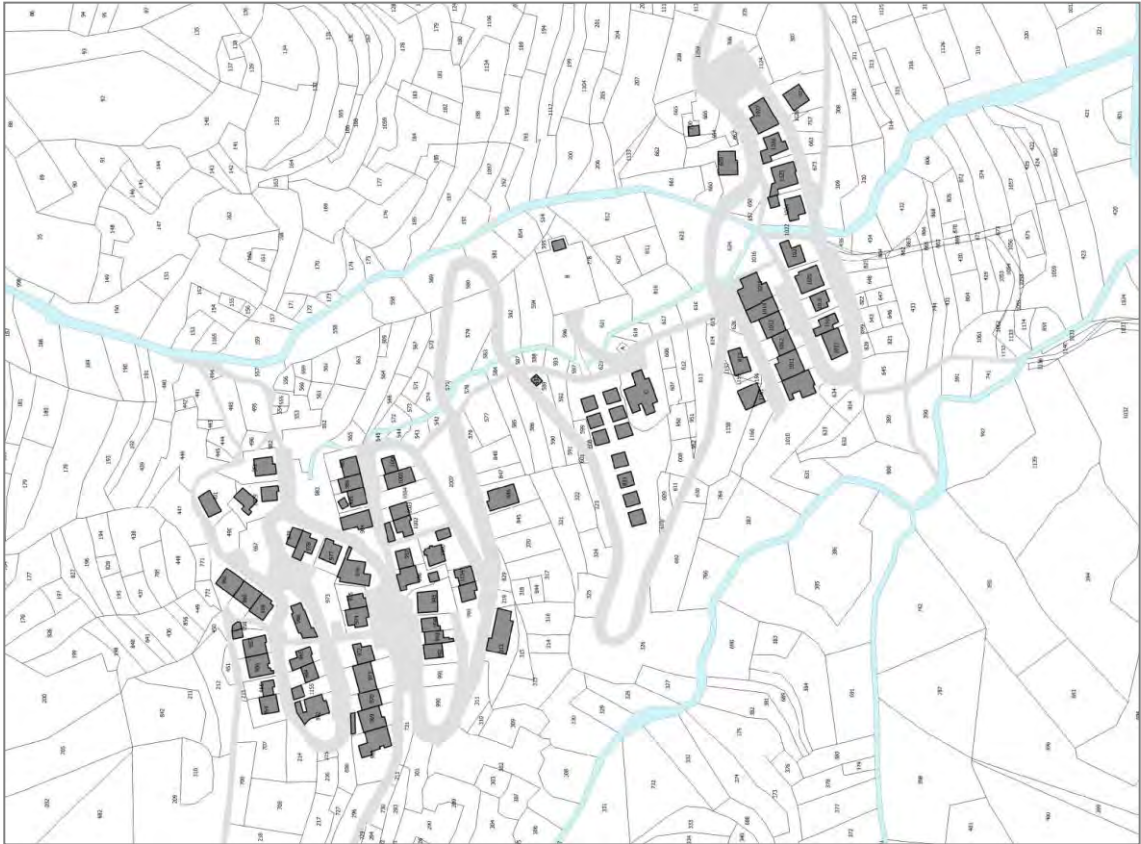




Pradielis

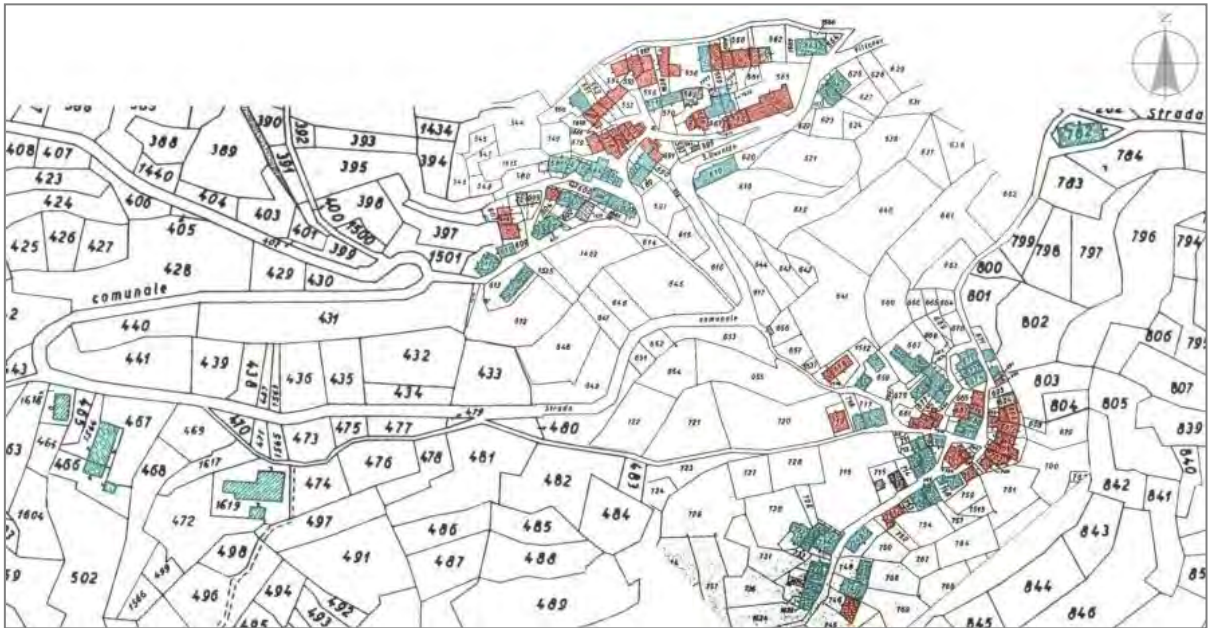


Vedronza

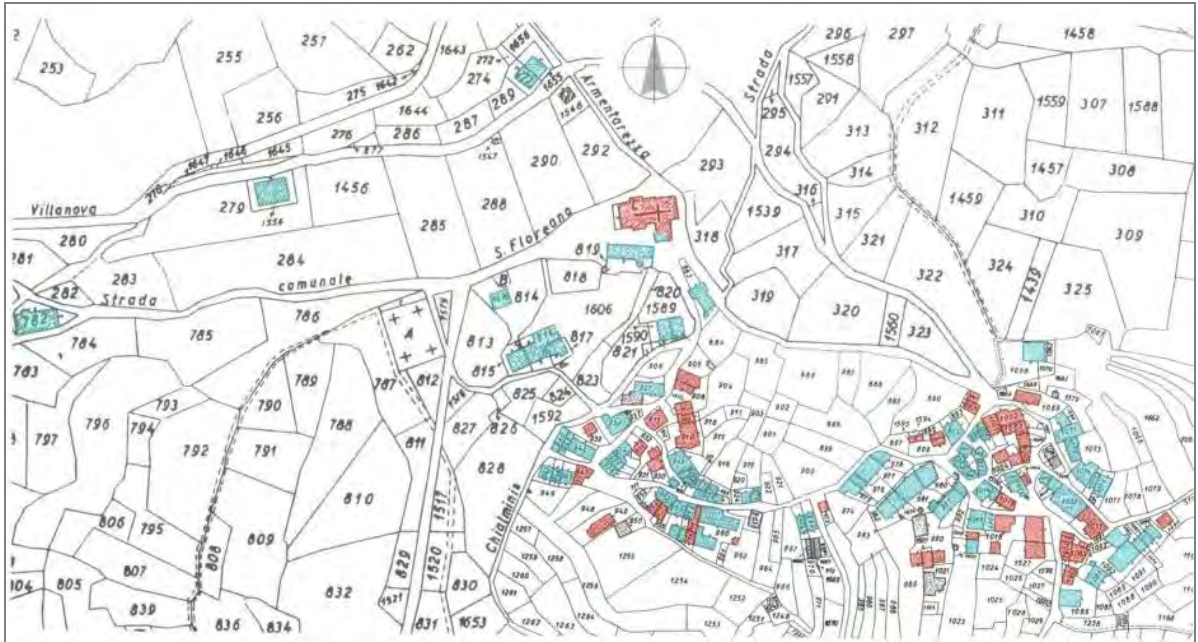


Cesariis

Villanova delle grotte - Dolina e Funtic



Villanova delle grotte - Russa e Zaiama



Pers



Tanataviele



Simaz



3.2 II PRGC vigente

Per una migliore trattazione degli argomenti considerati, gli stessi vengono di seguito proposti ed esposti secondo raggruppamenti sistematici e quindi per singola zona.

3.2.a SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Quasi tutti i centri si presentano come agglomerati dalle caratteristiche tipicamente montane, dove vengono sfruttate al massimo le aree pianeggianti e quelle a migliore esposizione (verso sud), con tipologie edilizie sviluppatesi prevalentemente in linea lungo le curve di livello e con i percorsi, per lo più pedonali, che si snodano al loro interno a segnare le proprietà pubbliche, e che spesso risultano inadeguati a sopportare la mobilità meccanica conseguente alle mutate esigenze di vita.

Le caratteristiche ambientali di questi Borghi sono ulteriormente valorizzate dalle aree di contorno, storicamente utilizzate ai fini di un'agricoltura di base, strutturate a terrazzi delimitati da muretti in pietrame a secco, che ora sono solo parzialmente utilizzate, ma dove è ancora chiaramente leggibile l'intrinseco legame socio-economico e ambientale.

Notevole è anche l'aspetto paesaggistico, che conferisce una visione di discreta integrazione tra l'edificato e l'ambiente circostante.

Tuttavia, a seguito dei disastrosi eventi sismici del 1976 e della conseguente strumentazione urbanistica di emergenza, la maggior parte di questi centri hanno visto alterato il tessuto urbanistico edilizio originario, tranne in pochi casi dove gli interventi sono risultati rispettosi del preesistente.

Il Piano vigente ha individuato le seguenti Zone residenziali:

- Zona B0, coincidente con gli ambiti edificati tradizionali caratterizzati da grado di distruzione tale da richiedere interventi radicali anche con demolizione e ricostruzione, soggetta a piano particolareggiato di ricostruzione ai sensi della L.R.63/77.
- Zona B, comprendente le aree a prevalente uso residenziale con alto grado di trasformazione o trasformabilità, da realizzarsi sia in forma diretta che con piano attuativo, dove prescritto.
Inoltre, per gli interventi di recupero ai sensi dell'Art.8 della L.R.30/77, sono previste norme particolari.
- Zona C, costituita da quelle aree individuate ai sensi della L.865/71, art.51, destinate al fabbisogno edilizio derivante dall'applicazione della legislazione in materia di edilizia abitativa a favore dei soggetti terremotati, da realizzarsi con piano attuativo.

3.2.b SISTEMA PRODUTTIVO ARTIGIANO-INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Il settore produttivo Industriale/Artigianale è rappresentato soprattutto dall'area organizzata presente ad est di Vedronza, lungo il Rio Malischiach che il piano vigente ha classificato in "Zona D.2 – aree industriali e artigianali di nuova localizzazione", sottoponendolo a P.I.P..

Allo stato attuale essa risulta quasi completamente saturata.

Inoltre ritroviamo:

- Zona D.3 – Aree industriali e artigianali prevalentemente sature, a localizzazione puntuale, da attuarsi per intervento diretto;
- Zona D.M – Aree artigianali-commerciali destinate sia alla allocazione di depositi, magazzini, piccole attività artigianali di servizio, da realizzarsi con piano attuativo;

- Zona D.A – Aree destinate alla localizzazione di allevamenti industriali ed impianti tecnici per l'agricoltura, da realizzarsi con piano attuativo previo parere della Comunità Montana.

Il settore commerciale comprende le Zone H3 e riguarda le strutture alberghiere e di ristoro a localizzazione puntuale.

3.2.c SISTEMA AGRICOLO

Il sistema agricolo comprende le zone destinate all'esercizio dell'attività produttiva agricola, intendendo con ciò l'agricoltura, la zootecnia, la forestazione e le lavorazioni o trasformazioni ad esse connesse.

Il piano ha individuato le seguenti zone omogenee:

- Zona E2 – boschiva, articolata nella sottozona “boschive di produzione” (Zona E2.1) dove sono ammessi tutti gli interventi inerenti la pratica forestale e le attrezzature per l'attività escursionistica, previa predisposizione di un piano di assestamento forestale e nella sottozona “boschive di protezione (Zona E2.2), dove è ammessa esclusivamente l'attività forestale finalizzata alla protezione dal dissesto idrogeologico.
- Zona E3 – silvo-zootecnica e Zona E4 – agro-paesaggistica, entrambe con un'articolata normativa di attuazione.

3.2.d SISTEMA AMBIENTALE

Per le peculiari caratteristiche ambientali presenti, vengono classificate in Zona F, le aree comprese entro il perimetro dell'Ambito di Tutela ambientale B.12 – Monte Chiampon, Musi e Fiume Venzonassa, a loro volta identificate nelle seguenti sottozone e relative “riserve (integrale, orientata e guidata)”:

- Zona omogenea F1 – ambito di alta montagna.
- Zona omogenea F2 – ambiti boschivi.
- Zona omogenea F3 – ambito silvo-zootecnici.

La sua attuazione è demandata alla redazione di un Piano di conservazione e sviluppo avente valore di piano particolareggiato.

3.2.e SISTEMA TURISTICO

Rientra al suo interno la Zona sciistica di Passo Tanamea e la Zona G2.

La prima è finalizzata allo sfruttamento turistico invernale con la presenza di attrezzature sportive per lo sci nordico e in misura minimale per lo sci alpino.

La sua attuazione è prevista mediante piano attuativo che deve farsi carico di individuare aree per il parcheggio, la realizzazione di strutture di supporto e servizio alle citate attività.

La Zona G2 riguarda gli insediamenti abitativi provvisori, situate a Cesariis e Lusevera, necessitati dalla situazione contingente del post terremoto e poi riconvertiti a scopi turistico-ricettivi e ricreativi relazionati allo sviluppo del turismo di tipo escursionistico-naturalistico.

3.2.f SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE

Il Comune è dotato dei principali servizi per la collettività:

- Edifici per il culto: Pers, Lusevera, Cesariis, Tanatavie, Pradielis e Villanova
- Centri civici: Lusevera, Pradielis, Vedronza e Villanova
- Asilo nido, Scuola materna ed Elementare: Vedronza
- Servizio sanitario: Vedronza
- Cimiteri: Pers, Pradielis, Tanatavie, Vedronza, Lusevera e Villanova
- Centro anziani: Vedronza, Pradielis e Russa (Villanova)
- Nucleo elementare di verde: Tanatavie, Crastie (Lusevera), Pers, Cesariis e Pradielis
- Verde di quartiere: Lusevera, Crastie, Vedronza, Pradielis e Cesariis

- ❑ Centro sportivo: Vedronza
- ❑ Centro per la cultura e la ricerca: Tanataviele
- ❑ Carabinieri: Pradielis

4. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO

Considerato che il Programma di Fabbricazione vigente era strutturato per organizzare e gestire soprattutto la fase di ricostruzione post terremoto, il nuovo Piano regolatore generale comunale, così come nella volontà dell'Amministrazione comunale, si è posto l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo di entità culturale e storico ambientale che, pur in sordina, questo territorio ha progressivamente assunto soprattutto negli ultimi anni, favorito dalle rilevanti emergenze che lo caratterizzano, in funzione di una migliore fruizione turistica ecosostenibile (turismo naturalistico, sport ecologico, speleo turismo).

Tale prospettiva è da perseguire e sostenere per i sottesi risvolti socio economici in grado di contenere la progressiva e storica depauperazione demografica. Tutto ciò, individuando le linee politico-programmatiche generali perseguibili con la pianificazione del proprio territorio, passando attraverso l'analisi e la conoscenza delle proprie caratteristiche fisiche, culturali, produttive e ambientali, per individuarne e svilupparne le potenzialità, per verificare e completare l'assetto urbanistico del territorio in un disegno organico, nel rispetto dei seguenti puntuali indirizzi.

4.1 Ambiente e Paesaggio

Come detto, l'ambiente in senso lato è certamente una delle maggiori risorse del territorio comunale di Lusevera, sostenuta dalla presenza di realtà già in grado di offrire una variegata opportunità di fruizione:

- la parte orientale del Parco delle Prealpi Giulie;
- l'ambito naturalistico delle Grotte di Villanova, forse l'attrattiva naturalistica e turistica (speleo turismo) più conosciuta nel Comune di Lusevera, costituito da una serie infinita di grotte e cavità e da doline, osservabili percorrendo il relativo sentiero immerso nel verde;
- il fondovalle, caratterizzato da un orografia più dolce e facilmente accessibile, con la presenza dei centri abitati più consistenti e dove sono concentrati i servizi principali per la popolazione;
- la presenza di ex postazioni militari da recuperare, dove possibile, anch'esse per finalità turistico-storico-culturali;
- la presenza di strutture edilizie di supporto all'attività agricola pastorale, ora abbandonate o allo stato ruderale

Il Piano, pertanto, mirando a conciliare le esigenze di valorizzazione ambientale e di fruizione turistica, dovrà:

- salvaguardare le preminenze che caratterizzano l'area protetta, attraverso lo sviluppo, assieme all'Ente di Gestione, di quelle attività e iniziative ad esse connesse.
Sul piano strettamente urbanistico, dovrà essere adeguata l'attuale classificazione delle aree ambientali alle intervenute disposizioni legislative in materia, recependo il corretto Perimetro del Parco delle Prealpi Giulie, il S.I.C. IT 3320011 "Prealpi Giulie settentrionali" e la Zona di Protezione Speciale IT3321002 "Alpi Giulie", tra loro coincidenti, nonché l'Area di Rilevante Interesse Ambientale "n.10 – Rio Bianco e Gran Monte";
- riconfermare e consolidare l'area naturalistica delle Grotte di Villanova in tutti i suoi aspetti;
- dettare, in generale, le condizioni per la realizzazione di ulteriori strutture per lo svago ed il tempo libero e di carattere didattico, ma anche di promozione culturale in senso ampio, integrando la sentieristica presente e le piste ciclabili, creando punti sosta attrezzati al fine di consentire l'utilizzazione dei luoghi da parte di una utenza la più varia;
- recuperare, dove e se possibile, il patrimonio edilizio della vita rurale di un tempo, presente anche in forma ruderale, per restituirlo a forme di utilizzo compatibili ed

- anche quello storico militare abbandonato, per consegnarlo alla comunità per fini didattico divulgativi;
- operando sul territorio per salvaguardarlo da dissesti idrogeologici.

4.2 Centri abitati

Relativamente ai centri abitati, il Piano dovrà intervenire in maniera articolata, per recuperare, dove possibile, gli assetti urbanistico e tipologico edilizio originali, profondamente alterati dal sisma e dalla successiva attività di ricostruzione con l'inserimento di tipologie e di tecnologie edilizie avulse dalla tradizione locale:

- riconoscendo la conformazione dei nuclei abitati e la relazione storica, fisica e funzionale con le aree agricole di contorno ad essi;
- tutelando il patrimonio edilizio storico-ambientale, recuperato, con le sue intrinseche peculiarità tipologiche;
- controllando la possibilità espansiva, nell'ottica del contenimento del consumo di suolo, calibrandola anche in funzione dei pesi urbanistici delle singole frazioni;
- prendendo in considerazione l'opportunità di rivalutare l'attuale classificazione zonizzativa in funzione di destinazioni più confacenti ai nuovi indirizzi di sviluppo, relativamente alle aree per insediamenti abitativi provvisori allestiti per le necessità del post sisma;
- proponendo interventi di riqualificazione funzionale a fini ricettivi, commerciali e artigianali di servizio, sempre con l'obiettivo del sostegno al settore turistico;
- razionalizzando i servizi pubblici sia di scala comunale che di scala frazionale per adeguarli alle effettive necessità;
- migliorando i collegamenti viario, dove necessario.

4.3 Produzione

4.3.1 Attività primaria

Preso atto che l'attività primaria è oggi perlopiù limitata allo sfruttamento del bosco, e solo in minima parte dall'attività agricola zootecnica, lo sviluppo di questo settore, avuto sempre riguardo alla salvaguardia ed alla manutenzione del territorio e nell'ottica di promuovere in generale la coltura di prodotti tipici locali, dovrà essere perseguito:

- sostenendo e incentivando l'attività zootecnica, nelle aree agro pastorali, recuperando quei territori in parte già colonizzati dal bosco da uno storico abbandono;
- individuando gli ambiti boschivi dove operare interventi di miglioramento qualitativo e quantitativo del soprassuolo forestale, per il ricavo di legname di pregio, confermando nelle rimanenti zone boscate la ceduzione;
- favorendo la coltivazione orticola e dei piccoli frutti.

4.3.2 Attività secondaria

Riguardo al settore artigianale, sicuramente in difficoltà, promuove il consolidamento dell'area di Vadronza attuata con P.I.P. implementando le possibilità operative per agevolarne l'utilizzo, sempre nel rispetto dei fattori ambientali e paesaggistici dei luoghi.

4.3.3 Attività terziaria

A sostegno di questo settore, non particolarmente sviluppato, il Piano interverrà prioritariamente a livello normativo:

- consentendo l'insediamento della rete distributiva al dettaglio, soprattutto lungo il fondovalle, a completamento dei servizi già forniti;
- favorendo attività agrituristiche e di ristorazione, incrementando l'offerta per il traffico di passaggio e transfrontaliero.

4.4 Viabilità'

In generale il P.R.G.C., relativamente alla viabilità meccanica esistente, dovrà garantirne la funzionalità e la sicurezza attraverso il controllo dell'apertura di eventuali nuovi accessi o l'adeguata attenzione su eventuali nuovi innesti, oltre ad assicurare un agevole collegamento interfrazionale.

Per quanto riguarda la viabilità ciclabile e pedonale, il P.R.G.C. dovrà verificare la possibilità di completare tale sistema in modo organico su tutto il territorio comunale, ripercorrendo dove possibile i tracciati storici esistenti e valorizzando, con le connessioni, le valenze paesaggistiche/ambientali e le permanenze storiche.

Inoltre si dovrà tendere alla continuità dei percorsi con la pari viabilità esistente nei territori comunali contermini.

5. IL PROGETTO

Le analisi tematiche effettuate e la sintesi delle previsioni zonizzative dello strumento operativo vigente consentono di intervenire progettualmente rivedendo e/o aggiornando sia gli elaborati grafici che quelli normativi, in funzione dei seguenti contenuti:

- rivalutazione del Sistema insediativo residenziale;
- verifica del sistema produttivo artigianale, commerciale ed agricolo;
- ricognizione e reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio e di quelli procedurali;
- aggiornamento delle Norme di attuazione sia in funzione delle nuove scelte urbanistiche, sia in adeguamento, nei limiti della competenza, ai contenuti della L.R.5/2007 e s.m.i. e L.R.19/2009 s.m.i.e L.R.21/2015;
- completo rifacimento della Struttura del Piano e della relazione di struttura, in ossequio al dispositivo di legge specifico per i Comuni di dimensione demografica inferiore ai 2.500 abitanti;
- completa revisione della cartografia di base.

Il processo progettuale si è sviluppato prendendo in considerazione tutte le problematiche e le componenti presenti sul territorio, in grado di vincolare o condizionare le scelte operative.

Esse sono state rese graficamente attraverso i seguenti elaborati:

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE (TAV. A.1)

Si tratta della contestualizzazione del territorio comunale di Lusevera rispetto a quelli dei Comuni contermini e delle relazioni viarie principali.

5.2 CARTA DEI VINCOLI (TAV. A.2)

Il territorio comunale è interessato dai seguenti vincoli che riguardano:

a) Le aree soggette a vincolo paesaggistico ex D.Lgs 4272004, parte III

- il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie istituito con L.R.42/96, relativamente alla parte ricadente sul territorio comunale di Lusevera (art.142, co.1, lett.f);
- il riconoscimento del vincolo paesaggistico ex D.Lgs n.42/2004-Parte III sui corsi d'acqua che interessano il territorio comunale (521 Torrente Torre, 524 Torrente Vedronza, 528 Torrente Malischiac, 527 Torrente Mea, 525 Rio Zapatoch 674 Rio Pothala, 526 Rio Vodizza, 588 Rio Bianco) (art.142, co.1, lett.c);
- le montagne, per la parte eccedente i 1.600m (art.142, co.1, lett.d);
- i territori coperti da foreste e da boschi (art.142, co.1, lett.g);
- le aree percorse da incendi (art.142, co.1, lett.g).

b) Vincoli ambientali

- le aree rientranti nella "Rete natura 2000" relative rispettivamente alla ZPS- Zona speciale di conservazione "Prealpi Giulie settentrionali" ed alla ZPS – Zona di protezione speciale "Alpi Giulie".
- il riconoscimento del vincolo ambientale ex L.R.42/96 relativo all'A.R.I.A. n° 10 "Rio Bianco e Gran Monte";
- l'informazione del riconoscimento del centro di Pradielis come "Nucleo di interesse ambientale di tipo A" ex P.U.R., anche se ora completamente rivisto a seguito degli eventi sismici del 1976.

c) Vincoli idrogeologici

Sono evidenziate le aree interessate a diverso grado dalle pericolosità geologiche, idrauliche e valanghive, così come recepite dal “Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico dei Bacini idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (P.A.I.)

d) Vincoli normativi

- limite del vincolo di inedificabilità cimiteriale
- limite del vincolo di inedificabilità dei depuratori

5.3 TAVOLA DELL’USO DEL SUOLO (TAV. A.3)

Essa riporta l’analisi puntuale dell’assetto colturale e vegetazionale che caratterizza il territorio comunale di Lusevera. Essa è stata redatta anche con l’utilizzo delle informazioni presenti sulla Carta Natura del FVG.

5.4 AREE EDIFICATE E AREE URBANIZZATE (TAV. A4.1/2)

A completamento delle rappresentazioni grafiche delle analisi effettuate, viene redatta la tavola relativa alle aree edificate e delle aree urbanizzate dei centri abitati comunali, individuate come previsto dal D.P.G.R. 0126/Pres. del 20/4/1995 di revisione degli standard urbanistici regionali, all’art. 5.

Per consentire una corretta perimetrazione di quanto richiesto, per ogni centro edificato vengono riportati i seguenti dati:

- 1 - l’assetto urbanistico - edilizio attuale con l’evidenziazione delle aree edificate;
- 2 - le opere di urbanizzazione secondaria a scala comunale esistenti;
- 3 - la rappresentazione delle seguenti reti tecnologiche urbane: fognatura, acquedotto, di illuminazione pubblica ed elettrica;
- 4- il perimetro delle aree edificate urbanizzate.

Tutti i centri risultano serviti dalle principali reti tecnologiche.

5.5 PIANO STRUTTURA E RELAZIONE DI STRUTTURA (TAV. P1 e AII. 3)

Gli elementi strutturali del Piano, relazionati con il quadro dei vincoli e delle vocazioni del territorio, sono regolati dalla Relazione di Struttura, che fissa obiettivi e strategie, di cui il piano stesso costituisce l’espressione grafica imprescindibile.

In virtù delle opportunità fornite dalla legislazione regionale circa la semplificazione dell’iter procedurale di approvazione dei piani regolatori generali comunali, i contenuti strutturali del Piano regolatore stesso sono stati raggruppati per sistemi funzionali dei quali si riporta la descrizione:

• SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

Esso riguarda:

- il “Perimetro di massima espansione dei centri insediativi urbani ricostruiti” e rappresenta la massima ipotesi di espansione del tessuto insediativo consentita per non compromettere il territorio e non è modificabile.
Tale delimitazione comprende il tessuto edilizio - urbanistico storico conservato, con gli edifici e le loro pertinenze o aree di protezione; quello storico trasformato, quello di completamento, quello degli insediamenti turistici esistenti, comprese le aree interstiziali e le zone per servizi e attrezzature collettive;
- le aree agricole periurbane di valorizzazione paesaggistica dei centri, individuate anche con l’obiettivo di recuperare la loro storica funzione agricola di supporto

familiare oltre quali aree di riserva per eventuali futuri minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.

- **SISTEMA PRODUTTIVO**

Il sistema produttivo considera:

- 1) L'area per attività prevalentemente artigianali ubicate nell'ambito di interesse comunale corrispondente all'ex PIP, ora già completamente infrastrutturato, ubicato a Vedronza lungo il Torrente Malischiac, per il quale ci si pone l'obiettivo di favorire la piena occupazione nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi.
- 2) Le aree boscate di produzione da valorizzare nell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali sia alla produzione legnosa, sia al potenziamento della difesa del suolo, nonché alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.
- 3) Le aree agricole paesaggistiche insediative extra urbane, da valorizzare per fini agricoli produttivi, anche recuperandole dall'invasione recente del bosco, sempre nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi.

- **SISTEMA AMBIENTALE DI INTERESSE NATURALISTICO-CULTURALE-SCIENTIFICO**

Il Piano ha preso in considerazione:

- 1) La parte di territorio comunale compresa all'interno del più ampio Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie a sua volta interamente rientrante nella ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali".
Per esso, il Piano si propone la tutela e la valorizzazione a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici, in armonia con tutto il comprensorio istituito e secondo le finalità e procedure di cui alle citate ZPS e ZSC
- 2) Area di rilevante interesse ambientale (A.R.I.A.) n°10 "Rio Bianco e Gran Monte", sempre per la parte ricadente nel territorio comunale, con all'interno gli ambienti boschivo, della Foresta vetusta, silvo pastorale e prativo-pascolivo.
Obiettivo generale è la tutela e la valorizzazione a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici dei vari ambienti.

- **AREA DI MEDIAZIONE E PROTEZIONE DEL PARCO DELLE PREALPI GIULIE, DELLE ZPS E ZSC E DELL'A.R.I.A.**

L'ambito in parola, così come individuato, ha lo scopo di creare, attraverso un'area di mediazione e filtro, un cuscinetto a protezione delle rilevanti risorse naturalistiche del territorio comunale, a sud del Parco, compreso tra questo e la catena dei monti Musi, la dorsale del Cuel di Lanis, che si identificano con il circolo glaciale in quota di Plan di Tapou e Tesaoro, nonché il corso dei torrenti Mea e Vodizza.

Al suo interno trovano spazio le aree boschive, miranti alla salvaguardia e valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli presenti; le aree silvo-pastorali, per le quali si propone il recupero compreso il patrimonio edilizio esistente, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco; le aree turistico ambientali, con la previsione del recupero e del consolidamento delle strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica oltre che di supporto al Parco

- **AMBITI DI ALTA MONTAGNA**

All'interno di questa categoria, il Piano struttura riunisce, nella rappresentazione grafica, sia gli Ambiti di alta montagna veri e propri (Zona E1 di PURG), sia gli adiacenti lembi silvo zootecnici, che il PRGC, in relazione alle loro caratteristiche climatiche e

pedologiche, nonché all'accentuata marginalità orografica, alla loro quota, alle scarse cenosi vegetali e all'abbandono completo della specifica funzione, riconosce unitariamente alla precedente tipologia zonizzativa, destinando le aree interessate alla libera evoluzione propria degli ambiti di alta montagna.

Pertanto, obiettivo del Piano è la conservazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree interessate.

- **AREE FLUVIALI DEI TORRENTI TORRE, MEA, VEDRONZA E DEL RIO MALISCHIAC**

Il Piano ha inteso evidenziare questi corsi d'acqua rispetto alle rimanenti acque pubbliche per salvaguardarne le particolari valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, oltre che per tutelare la qualità delle acque per uso potabile, senza trascurare la possibilità di un loro utilizzo a fini ricreativi come la balneazione.

- **AREE DI PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE GEOLOGICHE IPOGEE**

L'area attorno a Villanova delle grotte è ricca di cavità carsiche che necessitano di tutela e valorizzazione. Tutto questo patrimonio geo-naturalistico, esistente e conosciuto, necessita di attrezzature per una fruizione didattica turistica, da attuarsi attraverso la riattivazione e integrazione della rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie, il recupero di viabilità di servizio di connessione tra le varie vallate e incentivando la fruizione turistico ricettiva negli edifici rurali esistenti.

- **SISTEMA RELAZIONALE**

Il Piano prende in considerazione il sistema viabilistico esistente, lo articola dal punto di vista funzionale e lo integra dove necessario.

Esso riconosce quali assi strutturali del territorio comunale:

- la viabilità regionale di connessione extra nazionale (SR 646), i cui obiettivi sono il mantenimento della scorrevolezza e sicurezza nell'attraversamento del territorio, con l'apposizione di adeguate fasce di rispetto;
- la viabilità comunale comprensoriale e interfrazionale che comprende la viabilità locale di connessione delle principali frazioni comunali e quella di collegamento intercomunale, per la quale si prevede il mantenimento di un livello adeguato delle connessioni tra i centri serviti.

- **RELAZIONE DI STRUTTURA**

Per quanto riguarda la relazione di struttura, essa viene completamente reimpostata e adeguata al nuovo assetto del Piano Struttura per contemperare le nuove previsioni e, nel contempo, vengono rivisti i meccanismi applicativi in funzione delle esperienze già maturate per rendere più gestibili le operazioni di sviluppo e trasformazione.

5.6 ZONIZZAZIONE (TAV. P2)

La situazione che emerge dalle analisi e dall'adeguamento della cartografia di base consente di rivedere la classificazione originaria di tutto il territorio comunale strutturata in maniera tale da coniugare le notevoli valenze espresse dal territorio con le esigenze ed aspettative della popolazione.

La zonizzazione infatti è improntata al recupero e valorizzazione delle suscettività paesaggistiche e ambientali presenti anche attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio orientato al supporto delle stesse per fini culturali e turistico-ricreativi.

5.6.1 RESIDENZA, SERVIZI E ATTREZZATURE

Nonostante il quasi completo azzeramento degli edificati avvenuto in conseguenza degli eventi sismici del 1976, la varietà degli interventi previsti ed effettuati con le leggi specifiche, consente oggi di effettuare una classificazione articolata delle aree insediative residenziali, nella consapevolezza che non vi è necessità di implementazione di aree residenziali se non minimale.

In questa definizione sono ricomprese sia le zone prettamente residenziali, sia per analogia le zone per insediamenti turistici esistenti, sia ancora le aree di interesse agricolo paesaggistico di contorno agli abitati per il loro intrinseco rapporto e le aree per servizi.

5.6.1a Aree storiche - Zone B0, B1

Zona B0

La zona B0, definita come "Aree insediative storiche conservate" riguarda in generale le parti del territorio comunale recuperate nel post terremoto, ed in particolare i Borghi di Dolina e Funtig, dove sono ancora presenti i caratteri tipologici insediativi e dell'architettura tradizionale, compresi gli edifici classificati ai sensi dell'art. 8 della L.R. 30/77 e s.m.i., presenti peraltro anche in localizzazioni isolate.

Il Piano propone la conservazione delle caratteristiche tipologiche storiche significative ancora presenti, ammettendo modifiche per integrazioni volumetriche, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e insediativi dominanti, al fine di promuovere in forma diretta, ma controllata, la riqualificazione edilizia delle parti trasformate e il recupero ed il consolidamento delle funzioni insediative. Per le permanenze di valore storico, architettonico e ambientale e le relative pertinenze scoperte, evidenziate in Zonizzazione, è prevista la loro conservazione nella loro entità morfologica originaria.

Zona B1

La zona B1, definita come "Aree insediative storiche trasformate" è presente in buona parte dei centri abitati (con esclusione di Pradielis, Tanataviele e Simaz) e si contraddistingue per la presenza, seppure parziale, della struttura insediativa originaria, anche se fortemente compromessa dall'attività di ricostruzione e/o riparazione post terremoto peraltro poco rispettosa della qualità tipologica tradizionale.

Il Piano ne promuove la conservazione e la valorizzazione consentendo operazioni di adeguamento e integrazione, nel rispetto dei caratteri morfo-tipologici ancora presenti.

5.6.1b Aree di completamento – Zona B2

La Zona comprende, per lo più, quegli insediamenti realizzati mediante i Piani Particolareggiati di Ricostruzione (L.R. 63/77), i Programmi costruttivi di cui alla L. 865/71,

i P.P. in zona d'espansione, senza particolari caratteristiche tipologico-architettoniche e tutte le aree residenziali che hanno subito una definitiva compromissione della struttura fondiaria e urbanistica originaria.

Il Piano riconosce le attuali caratteristiche morfologiche e si propone di consolidare e completare l'assetto insediativo, migliorando e integrando il disegno urbanistico, come nel caso di Pradielis.

5.6.1c Residenziale sparsa – Zona B3

La zona B3, definita come "Aree insediative residenziali sparse", comprende le aree insediative isolate poste ai margini dei centri abitati, con consistenza edificata tipologicamente varia, che le connota come entità non urbana a destinazione residenziale.

Si tratta comunque di casi limitati presenti a Micottis, Vedronza e Pers.

Nel riconosce tali situazioni, il Piano si propone di consentire il loro consolidamento.

5.6.1d Insediamenti turistici esistenti – Zona G2.3

Vengono classificate in tale zona le aree prossime agli abitati delle frazioni di Cesariis e Lusevera, su cui sono stati collocati i fabbricati abitativi per i terremotati donati dalla Regione, attualmente utilizzati per insediamenti abitativi turistici.

Il P.R.G.C. ne conferma la funzione a scopi turistico-ricettivi e ricreativi relazionati allo sviluppo del turismo di tipo escursionistico-naturalistico, consentendo oltre ad interventi manutentivi, la completa sostituzione, ma nel rispetto delle caratteristiche tipomorfologiche e dei materiali preesistenti.

5.6.1e Aree urbane di interesse agricolo paesaggistico – Zona E4.1

La zona riguarda le aree agricole, costituite anche dai terrazzi artificiali, poste a ridosso e intorno ai centri abitati e a questi strettamente correlate, con funzione frutticola, orticola e prativa, ma anche paesaggistica per il ruolo di protezione percettiva degli abitati.

Obiettivo del Piano è il recupero e la valorizzazione di queste aree e della loro storica funzione, anche attraverso la riduzione delle superfici boscate di recente colonizzazione, a fini paesaggistici di tutela dei centri abitati e di salvaguardia idrogeologica dei versanti e ammettendo la possibilità consolidare l'esistente e di realizzare modesti volumi a servizio dell'attività agricola stessa.

5.6.1f Servizi e attrezzature collettive pubbliche e/o di interesse pubblico – Zona S

Il settore delle attrezzature è stato trattato dalla Variante soprattutto in funzione della revisione e/o reiterazione dei vincoli espropriativi, riconoscendo e confermando le aree esistenti effettivamente necessarie, per dimensione e localizzazione, al soddisfacimento degli standard relativi ad ogni categoria di funzioni.

5.6.2 PRODUZIONE

La produzione comprende gli insediamenti industriali/artigianali aggregati esistenti, gli insediamenti industriali-artigianali singoli esistenti (Zona D3.2) e quelli relativi alla localizzazione delle centraline idroelettriche, nonché le aree per le attività commerciali esistenti.

5.6.2a Insediamenti industriali-artigianali aggregati esistenti – Zona D3.1

La Variante confermato l'assetto zonizzativo attuale relativo alle aree produttive corrispondenti all'ex PIP di ponte Vedronza lungo il Torrente Malischiac - ormai attuato e pressoché saturato - fornendo indicazioni per il suo completamento e per la realizzazione delle opere di mitigazione paesaggistica, ricadendo lo stesso completamente all'interno del vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004.

5.6.2b Insediamenti industriali-artigianali singoli esistenti – Zona D3.2

La zona interessa gli insediamenti produttivi, al momento dismessi, presenti a Pradielis e Vedronza

La Variante conferma questi insediamenti auspicando un loro riutilizzo e recupero mediante adeguamenti funzionali e tecnologici e di integrazione ambientale.

5.6.2c Aree delle centraline idroelettriche – Zona D5

La zona riguarda le due aree destinate all'insediamento di impianti idroelettrici, situate rispettivamente a nord e a sud dell'abitato di Vedronza, in fregio al Torrente Torre.

Il piano si propone di riconoscere lo stato di fatto per quella a nord di Vedronza (a), al fine di consentire in modo appropriato la gestione dell'impianto e, per quella a sud di Vedronza (b), di governare l'inserimento dei manufatti del nuovo impianto nel contesto paesaggistico e ambientale di quei luoghi.

5.6.2d Aree per attività commerciali esistenti – Zona H3

La zona interessa aree dove sono in atto attività alberghiere e di ristoro, sparse sul territorio comunale, e dove esiste un'attività di carattere artistico-didattico a Vedronza .

Il piano si ripropone di riconoscere la situazione di fatto, dettando le condizioni per migliorare la dotazione di servizi di supporto e l'integrazione con la viabilità.

5.6.3 AGRICOLTURA

In questo settore vengono presi in considerazione gli ambiti boschivi e le aree di interesse agricolo paesaggistico esterne ai centri urbani, facendo rientrare gli altri territori agricoli all'interno delle aree paesaggistiche e ambientali o residenziali come per la Zona E4.1.

5.6.3a Ambiti boschivi - Zona E2

Tale zona si caratterizza per la presenza sia di formazioni forestali, utilizzate per la produzione legnosa, sia dalla presenza di boschi soggetti a dinamismo naturale, in cui le funzioni paesaggistiche, naturalistiche e di difesa del suolo assumono un carattere prevalente.

Il Piano si propone la valorizzazione dell'assetto compositivo - strutturale dei soprassuoli mediante interventi di selvicoltura naturalistica funzionali sia alla produzione legnosa, sia al potenziamento della difesa del suolo e degli aspetti naturalistici e paesaggistici legati anche all'escursionismo.

5.6.3b Aree extra urbane di interesse agricolo paesaggistico - Zona E2

La zona è costituita prevalentemente dalle aree nel tempo sfruttate a fini agricolo-produttivi, esterne agli abitati, oggi colonizzate da popolamenti forestali, ma dove è ancora leggibile la morfologia di un utilizzo produttivo storico.

Obiettivo del Piano è la valorizzazione di queste aree sia a fini produttivi, ammettendo al nuova costruzione di aziende, che paesaggistici, da perseguirsi anche attraverso la riduzione delle superfici boscate di recente colonizzazione, ma con particolare attenzione alla salvaguardia idrogeologica dei versanti.

Resta inteso che la riduzione delle superfici boscate è funzionale unicamente al ripristino delle attività agricole compatibili con le condizioni pedo-climatiche del territorio interessato.

5.6.4 AREE DI VALORE NATURALISTICO E GEOMORFOLOGICO

All'interno di questo sistema, la Variante ha individuato le zone ZPS e ZSC, Il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, l'A.R.I.A. n.10 Rio Bianco e Gran Monte, l'ambito naturalistico – paesaggistico di protezione delle risorse ambientali locali, gli Ambiti di alta montagna, la Zona Fluviale ed il Parco geo-naturalistico delle Grotte di Villanova.

5.6.4a Zona speciale di conservazione Z.S.C. IT . IT3320011 “Prealpi Giulie Settentrionali” e Zona di protezione speciale Z.P.S. IT3321002 “Alpi Giulie”

Gli ambiti territoriali di Rete natura 2000 in oggetto, istituiti in recepimento delle Direttive Europee 92/43/CEE e 79/409/CEE, sono tra loro coincidenti e, oltre a ricomprendere la parte comunale del Parco delle Prealpi Giulie, interessano parzialmente anche l'Ambito naturalistico-paesaggistico di protezione del parco delle prealpi Giulie e dell'A.R.I.A. n.10. All'interno di tale perimetro valgono le norme delle zone ivi comprese, con le limitazioni specificatamente riportate, in tanto e in quanto compatibili con le disposizioni normative che riguardano i Siti di importanza comunitaria.

Il Piano conferma la salvaguardia degli ambienti naturali interessati e si pone l'obiettivo della loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi.

5.6.4b Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Riguarda le parti del territorio comunale comprese all'interno del più vasto Parco regionale delle Prealpi Giulie, istituito con la L.R. 30 settembre 1996 n.ro 42.

I contenuti, la disciplina e l'attuazione dell'ambito di Parco sono propri del vigente specifico Piano di conservazione e Sviluppo di iniziativa regionale, sulla base delle disposizioni di cui alla L.R. 42/96 ed approvato con apposito decreto della Regione.

L'ambito del Parco compreso nel territorio comunale ricade interamente all'interno dei Siti di importanza comunitaria.

Per il Parco valgono pertanto le disposizioni contenute nel Regolamento di attuazione di cui al D.P.Reg. 062/Pres. del 20 marzo 2015 e successive modifiche ed integrazioni, in tanto e in quanto compatibili con le disposizioni normative che riguardano i Siti di importanza comunitaria.

5.6.4c Area di rilevante interesse ambientale (A.R.I.A.) n.10 – Rio Bianco e Gran Monte

Questa zona così classificata ai sensi dell'Art.5 della L.R. 42/96 s.m.i., e del D.P.G.R. 430/2000, per la presenza al suo interno di contenuti naturalistici, paesaggistici e storici da tutelare, comprende le seguenti aree:

- a) gli ambienti boschivi, per i cui popolamenti è previsto l'avviamento all'altofusto e l'utilizzo e la gestione e utilizzo secondo i criteri della selvicoltura naturalistica;
- b) l'ambiente della “Foresta vetusta” di particolare pregio forestale che, non avendo subito dal secondo dopoguerra alcuna forma di trattamento selvicolturale, ha assunto caratteristiche ecologico-strutturali, che le avvicina alle foreste primarie.
In tale ambito sono consentiti unicamente i seguenti interventi di ripristino, manutenzione e realizzazione di nuovi sentieri e lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e didattica;
- c) gli ambienti silvo-pastorali, legati ai prati pascoli alpini, da recuperare dall'invasione del bosco in fase di colonizzazione per la riattivazione dell'attività di alpeggio e per il rilancio dell'attività zootecnica.
- d) gli ambienti prativo-pascolivi destinati ad un'attività agricola limitata al pascolo ed al prato.

5.6.4d Ambito naturalistico-paesaggistico di protezione delle risorse ambientali locali

Tale ambito riguarda le aree poste a sud del territorio del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, comprese tra la catena dei M.ti Musi e la dorsale del Cuel di Lanis e che si identificano con il circo glaciale in quota di Plan di Tapou e Tasaoro ed i corsi del T.Mea e del T.te Vodizza, individuate per creare una fascia di protezione sia verso il Parco che verso l'ARIA e, contemporaneamente, di tutela delle Zone ZCS IT3320012 e Z.P.S. IT3321002

Si è voluto in tal modo creare un'area cuscinetto a protezione delle rilevanti risorse naturalistiche presenti sul territorio comunale.

Nello specifico l'ambito comprende le Zone E2.2, E3, G.a e le ZCS e ZPS esterne al Parco

➤ **Aree boschive di protezione del Parco – Zona E2.2**

Esse sono caratterizzate dalla presenza di formazioni forestali a dinamismo naturale, in cui le funzioni paesaggistiche, naturalistiche e di cuscinetto verso l'ambito di Parco assumono un carattere prevalente.

Il Piano si propone la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo - strutturale dei soprassuoli presente limitando gli interventi a quelli della selvicoltura naturalistica per la difesa del suolo ed alle attività didattica ed escursionistica, al ripristino della sentieristica, al recupero delle strutture militari dismesse presenti nell'ambito.

➤ **Aree silvo-pastorali – Zona E3**

Essa comprende le aree silvo-pastorali di Plan di Tapou-Tasaoro, un tempo adibite ad attività malghive per il pascolo estivo, con la presenza di strutture di ricovero del bestiame e per la lavorazione casearia, attualmente abbandonate e colonizzate da popolamenti arborei ed arbustivi di neo-formazione.

Obiettivo del Piano è il recupero, con interventi mirati, di tali aree per l'elevato contenuto e valore storico e paesaggistico, ai fini del rilancio dell'attività zootecnica quale elemento di riqualificazione del territorio, legata anche all'agriturismo ed al turismo naturalistico, con la finalità di supporto al Parco.

➤ **Aree turistico-ambientali – Zona G.a**

Si tratta delle aree già destinate allo svolgimento del turismo ambientale e ad attività sportive invernali ed estive nella Valle del Torrente Mea, in posizione intermedia tra il Parco delle Prealpi giulie, l'A.R.I.A. - "Rio Bianco e Gran Monte" e il confine comunale.

Il Piano, si propone il consolidamento delle strutture turistiche esistenti (pista sci da fondo invernale naturale e artificiale, strutture ricettive destinate allo sviluppo dell'attività escursionistica) , con funzione di supporto al contiguo Parco Regionale delle Prealpi Giulie.

5.6.4e Ambiti di alta montagna – Zona E1

Interessa aree silvo pastorali ubicate nella zona settentrionale del territorio comunale, classificabili come ambiti di alta montagna in quanto poste al di sopra del limite della vegetazione arborea e coincidenti con le pendici meridionali del monte Cuel di Lanis, nonché quegli ambiti i cui caratteri climatici, vegetazionali, animali ed antropici presentano evidenti fenomeni di abbassamento dei limiti altimetrici.

In questa zona è prevista la conservazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici che la contraddistinguono.

5.6.4f Zona fluviale

Interessa le aree occupate dai corsi dei Torrenti Mea, Torre, Vedronza e del Rio Malischiac e comprendono l'alveo attivo e le aree golenali.

Nel prescrivere la tutela delle valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche delle aree di alveo e ripariali dei corsi d'acqua, nonché il recupero ambientale delle aree degradate presenti, il Piano consente la fruizione turistico ricreativa dei corsi d'acqua.

.5.6.4g Parco geo-naturalistico delle grotte di Villanova

Con questa definizione si è voluto riconoscere le aree comprese tra gli abitati di Villanova

delle Grotte e Vedronza che racchiudono lo sviluppo conosciuto delle locali grotte ipogee da salvaguardare ed attrezzare con adeguati servizi di supporto, per consentire una loro completa valorizzazione e fruizione didattica turistica.

Importante è la previsione di creare un collegamento tra Villanova e Vedronza, con lo scopo di creare un importante circuito turistico culturale tra le due vallate attualmente indipendenti.

5.6.5 ALTRE INFORMAZIONI

Il progetto operativo comprende, infine, tutta una serie di elementi, dalle viabilità alle infrastrutture a rete, dai limiti di rispetto alle prescrizioni idrogeologiche, e quant'altro serve per consentire il completamento del quadro informativo in forma esaustiva.

5.7 NORME DI ATTUAZIONE

L'elaborato è stato oggetto di una completa revisione e quindi completamente riscritto.

6.1 CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO SU UN ARCO DI PREVISIONE DI SVILUPPO ABITATIVO DECENNALE

Propedeutica al calcolo del fabbisogno ed al dimensionamento di piano, è l'indagine sugli elementi che stanno alla base delle proiezioni in oggetto.

A. Demografia

L'analisi storica dei dati relativi alla popolazione evidenzia che al censimento del 2011 (ultimo censimento ISTAT in ordine cronologico), la popolazione residente nel Comune di Lusevera ammontava a 700 unità, mentre al dicembre 2016, secondo i dati forniti dal Comune, le unità risultavano pari a 652, con una riduzione di 48 unità.

Passando in rassegna i dati relativi ai censimenti 1991-2001 si rileva un andamento quasi uniforme. (TAB. 1)

Per le valutazioni relative al presente piano, si è ritenuto pertanto corretto prendere in considerazione l'evoluzione della popolazione dal 2001 al 2016, da cui emerge che alla crescita demografica del Comune, in questo lasso di tempo, ha contribuito esclusivamente il saldo migratorio, con un dato positivo complessivo di 23 unità, contro un saldo naturale negativo pari 147 unità. (cfr. dati forniti dal Comune riportati in TAB. 2). E' ancora interessante rilevare come sia distribuita la popolazione nei centri abitati negli ultimi anni. (TAB. 3).

Il confronto mette in risalto che la frazione più popolata è Pradielis, seguita nell'ordine da Pradielis, Lusevera, Villanova delle Grotte, Vedronza, Cesariis, Micottis, Musi e Pers.

Dati demografici

TAB. 1 - Popolazione residente ai censimenti dal 1981 al 2001 e a Dicembre 2009

ANNI CENSUARI	POPOLAZIONE RESIDENTE	<u>VARIAZIONE assoluta</u>	<u>DECENNALE percentuale</u>
1991	781	- 68	-----
2001	788	+ 7	+ 0,90
2011	700	- 88	- 11,17
31.12.2016	652	- 48	+ 6,86

TAB. 2 - Popolazione residente dal 1996 al 31.12.2009

ANNI	RESIDENTI	VARIAZ.- assoluta	SALDO NATURALE	SALDO MIGR.RIO
2001	771	- 2	- 12	+ 10
2002	769	- 2	. 12	+ 10
2003	772	- 7	- 9	+ 2
2004	767	- 6	- 3	- 3
2005	758	- 9	- 8	- 1
2006	759	+ 1	- 10	+ 11
2007	749	- 10	-.11	+ 1
2008	745	- 4	- 8	+ 4
2009	734	-.11	- 4	- 7

2010	711	- 23	- 16	- 7
2011	709	- 2	- 15	+ 13
2012	685	- 16	- 8	-8
2013	674	- 11	- 12	+ 1
2014	661	- 13	- 2	- 11
2015	643	- 18	- 9	- 9
31.12.2016	652	+ 9	- 8	+ 17

TAB. 3 - Ripartizione abitanti residenti nei centri abitati ad ottobre del 2017

FRAZIONI GEOGRAFICHE E NUCLEI ABITATI	19.10.2017
LUSEVERA	166
VEDRONZA	73
PRADIELIS	203
MICOTTIS	38
CESARIIS	42
PERS	2
VILLANOVA DELLE GROTTI	91
MUSI (TANATCASON, SRIEGNIBOSCH E PIAN DEI CICLAMINI)	18

Struttura della popolazione

Dai dati sulla composizione della popolazione per classi di età, si desume che nel complesso la popolazione in età scolare al censimento 1991 ammonta a 51 unità con una modesta crescita confermata dal censimento 2001 con un valore pari a 53 unità, e con un ulteriore incremento aòl dicembre 2016.

TAB. 4 – Popolazione di età scolare

ANNI	Cens. 1991	Cens. 2001	31.12.2016
Meno di 5	14	13	16
5 - 14	17	16	20
15-19	20	24	18
	51	53	54

Numero famiglie

Alla ripresa della popolazione scolare non si accompagna invece la costante crescita del numero delle famiglie, che si attesta su 377 unità al dicembre 2016.

Ai fini della presente indagine, e quindi del calcolo del dimensionamento del Piano, la dimensione media delle famiglie considerata è quella relativa al censimento 2001, quale dato intermedi tra i tre censimenti.

TAB. 5 - Numero famiglie e loro dimensione media (Ab./Fam.)

ANNO	n° FAMIGLIE	DIM. MEDIA
1991	398	1,96
2001	401	1,87
2011	377	1,86

Situazione edilizio-abitativa

La tabella ISTAT riguardante le abitazioni in complesso, le stanze e la dimensione media delle abitazioni ai censimenti 1991 - 2001, fa rilevare i seguenti valori:

TAB. 6 – Abitazioni e stanze

ANNO	n° Abitazioni		n° stanze		Dim. media	
	occupate	non occupate	occupate	non occupate	occupate	non occupate
1991	398	367	1.470	1.413	3,69	3,85
2001	401	373	1.496	1.437	3,73	3,85
2011	377	397	-----	-----	-----	-----

La situazione del rapporto abitazioni/numero di stanze rispecchia fedelmente il corrispondente numero delle famiglie.

TAB. 7 - Indice di affollamento

ANNO	n° abitanti/ n° stanze occupate
1991	781/1.470 = 0,53 ab /vano
2001	788/1.496 = 0,53ab /vano

L'indice di affollamento si mantiene costante nel decennio considerato.

TAB. 8 - Coabitazione

ANNO	n° famiglie/n° ab. occupate
1991	398/398 = 1
2001	401/401= 1
2011	377/377= 1

Per quanto riguarda l'indice di coabitazione, il valore relativo è sempre rimasto vicino all'unità avendo registrato un andamento parallelo sia il numero delle abitazioni che quello delle famiglie.

TAB. 9 - Numero matrimoni 2016

ANNO	CIVILI	RELIGIOSI	TOTALE
Celebrati nel Comune	1	-----	1
Celebrati fuori Comune	-----	1	1
TOTALE	1	1	2

TAB. 10 – Migrazione interna

ANNO	Abitanti
2014	7
2015	4
2016	3

B) Dimensionamento del fabbisogno abitativo su un arco di previsione di sviluppo abitativo decennale

Prima di iniziare il calcolo del dimensionamento pare opportuno richiamare i valori standard demografico - abitativi emersi dal censimento ISTAT 2001 e riportati in altro capitolo della presente relazione:

- Numero abitazioni: na
- Numero famiglie: nf
- Dimensione media delle abitazioni occupate: dma=3,76 stanze
- Indice di affollamento: iaf=0,53 abitanti/stanza
- Dimensione media delle famiglie: dmf=1,87 persone

Il fabbisogno abitativo

Il fabbisogno abitativo complessivo è costituito dal numero delle stanze necessarie per soddisfare i bisogni abitativi delle famiglie, in modo da consentire uno standard minimo abitativo soddisfacente al nuovo fabbisogno, riferito ad un preciso arco di tempo.

Esso si compone del:

1.1 Fabbisogno arretrato

In questa categoria ritroviamo:

a - abitazioni in condizioni statiche-igieniche e funzionali non recuperabili

Dall'indagine condotta, pressoché a tappeto, sul patrimonio edilizio "storico" del Comune emergono alcune situazioni di edifici occupati in stato di degrado statico-igienico e funzionale, nonostante gli interventi post terremoto, tali da richiederne la sostituzione.

Il loro numero ammonta a 15 unità.

Pertanto, assumendo gli standard abitativi precedentemente richiamati, il fabbisogno si concretizza nella necessità di reperire **56 stanze** (na 45xdma 3,73 =55,95 stanze).

b - sovraffollamento

L'esame della situazione edilizio - abitativa del Comune evidenzia che l'indice di affollamento è inferiore di circa la metà rispetto allo standard di 1 abitante/stanza, per cui sembra che da questo punto di vista non ci sia fabbisogno arretrato.

Tuttavia, considerando che l'indice di affollamento deriva da una proiezione puramente statistica dei dati riguardante il numero degli abitanti e quello delle stanze occupate, nonché del rapporto tra il numero delle famiglie e quello delle abitazioni occupate, quest'ultimo corrispondente per entrambi i parametri a n.377, oltre che in relazione all'esistenza di un'edilizia sociale presente in diverse frazioni che funge anche da ammortizzatore di bisogni di una nuova edilizia residenziale che il Comune non è in grado di soddisfare diversamente e adeguatamente in questo momento, costringendo a soggiornare in prefabbricati dell'emergenza post terremoto, non si può escludere a priori che esistano casi di sovraffollamento, che nella fattispecie si ipotizza possano corrispondere a 3 nuclei familiari con un fabbisogno di **11 stanze** (nf 3xdmf 1,87/iaf 0,53=10,53 stanze).

1.2 Fabbisogno soddisfatto

In questa categoria sono comprese tutte le altre abitazioni che risultano di buon livello sia per quanto riguarda l'aspetto qualitativo che lo standard abitativo.

L'unica variabile è costituita dalle abitazioni non occupate, che hanno registrato una crescita dal 1991 al 2011 di 30 unità, valore che rispecchia comunque l'andamento demografico generale (da 788ab a 700ab.).

1.3 Fabbisogno futuro

1.3.1 Incremento della popolazione per saldo naturale e saldo migratorio

Dall'analisi dell'andamento demografico risulta che dal 2001 il trend è sempre stato negativo l'arco temporale considerato, ad eccezione del 2009.

Articolando l'analisi nelle due componenti saldo naturale, saldo migratorio, si ha:

A) Saldo naturale

Come sopra evidenziato il saldo naturale risulta negativo, così come si può presupporre rimanga anche per il prossimo decennio.

Pertanto questa voce non contribuisce alla formazione di ulteriore fabbisogno abitativo.

B) Saldo migratorio

Constatato che l'andamento migratorio del Comune considerato, dal 2001 al 2016 manifesta una positività di 23 unità, con una media di 1 abitante/anno (23 unità/16anni=1,44 abitanti/anno) e confermando ragionevolmente anche per i prossimi dieci anni questo trend incrementale medio di 10 nuovi abitanti/anno, in rapporto all'indice di affollamento adottato di 0,53 abitanti/stanza, si ha un fabbisogno di **19 stanze** nei 10 anni ($na \times anni = 10 \text{ abitanti/anno} \times 0,53 = 18,86 \text{ stanze}$).

1.3.2 Aumento del numero delle famiglie

I dati ISTAT relativi al numero delle famiglie segnalano un aumento nel 2001 rispetto 1991 di 3 unità (da 398 a 401 unità), ma un calo rispetto al 2011 di 24 unità (da 401 a 377 unità) così come si può presupporre rimanga anche per il prossimo decennio.

Pertanto, anche questa voce non contribuisce alla formazione di ulteriore fabbisogno abitativo.

Questo dato va tuttavia verificato sia alla luce del saldo migratorio - che fornisce un fabbisogno di 19 stanze nuove nel decennio che, a prima vista, assorbe completamente l'incremento legato alle necessità delle nuove famiglie -, sia in considerazione del fatto che anche a Lusevera si registra concretamente il fenomeno della riduzione del numero dei componenti familiari, passato dal 1,96 nel 1991 a 1,86 nel 2016, che evidenzia appunto una modifica della composizione familiare, legata vuoi alla formazione di nuovi nuclei familiari per contrazione di matrimonio (l'assetto della struttura della popolazione vede al 2016 un numero di ragazzi di età compresa fra 15 e 19 anni di 18 unità), vuoi per scissione del nucleo familiare originario.

Si può pertanto ritenere verosimile che esista un incremento del numero delle famiglie legato alla dinamica demografica interna alla struttura della popolazione, indipendente e avulsa dalla immigrazione, legata invece agli elementi sopra definiti, per contrazione di matrimonio.

Pertanto, considerando pure che il numero di tali famiglie sia pari a 1 unità all'anno, per trasformazione si hanno **35 stanze** nei 10 anni ($nf \times anni = 1 \text{ famiglia/anno} \times 1,87/0,53 = 35,28$).

1.3.3 Migrazioni interne

Le migrazioni interne dalle frazioni verso i centri più accessibili e serviti e viceversa, come si evince dalla precedente Tab.3, hanno un peso sensibilmente costante e quantificabile

sulla base del trend attuale in circa 3 ab/anno. Riducendo a 2 unità questo dato, nel prossimo decennio risulta un movimento di 20 abitanti per altrettante abitazioni, che determina un ulteriore fabbisogno di **69 stanze** ($na2xanni10xdma\ 3,73=68,60$ stanze).

1.3.4 Obsolescenza di parte del patrimonio edilizio

Vengono contemplate in questa voce le perdite di abitazioni occupate che, a causa di una ricostruzione troppo rapida per soddisfare le esigenze abitative del momento, hanno subito obsolescenza e quindi, diventando irrecuperabili, hanno la necessità di essere sostituiti.

Dalle indagini effettuate sul patrimonio edilizio esistente, sono emerse diverse situazioni di degrado che, nell'arco temporale assunto come riferimento per il calcolo, sicuramente sfoceranno in uno specifico fabbisogno incrementale.

A tal riguardo si può presupporre che il numero di abitazioni nel decennio di 10 unità e con fabbisogno di **19 stanze** ($na5xdma\ 3,73=18,65$ stanze).

1.3.5 Altri fattori

Alla determinazione del fabbisogno abitativo contribuiscono anche altri fattori, quali la presenza di servizi di scala territoriale (quali la Caserma dei Carabinieri) che, unitamente alla ricchezza delle risorse naturali messe in evidenza e valorizzate dal Piano, che può creare un turismo più stanziale, danno luogo ad un fabbisogno abitativo non legato alla residenza stabile, sia per il personale operante nei servizi che per le nuove attività sottese.

Questo fabbisogno si può quantificare in 10 alloggi nel decennio, con un fabbisogno di ulteriori **37 stanze** ($na1xanni10xdma\ 3,73=37,30$ stanze).

CONCLUSIONI

Sommando i vari elementi della domanda abitativa si ottiene il fabbisogno di stanze per il decennio 2008/2017 che vale **1.197 stanze**.

Riepilogando

1)	FABBISOGNO ARRETRATO		
	a) per abitazioni non recuperabili	=	56 stanze
	b) per sovraffollamento	=	11 stanze
2)	FABBISOGNO FUTURO		
	a) per incremento popolazione	=	19 stanze
	b) per aumento n° famiglie	=	35 stanze
	c) per migrazione interna	=	69 stanze
	d) per obsolescenza	=	19 stanze
	e) per altri fattori	=	37 stanze
			246 stanze

6.2 DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il Piano intende soddisfare le esigenze su espone, ricercando la possibilità insediativa con il ricorso:

a) B0,B1,B2 sature

In queste zone, nel loro complesso, si stima un incremento di stanze pari a 70 unità, legato alle operazioni di ampliamento, ovvero a quelle di recupero dei volumi rurali.

b) ZONA B2

Le zone B2 di completamento assommano complessivamente a 128.082mq, mentre quelle libere dall'edificazione a 10.488mq.

Nel dimensionamento si deve tuttavia tenere in considerazione un sottoutilizzo generalizzato sia della superficie coperta che del volume, rispetto agli indici consentiti.

Per tali considerazioni il numero di stanze reperibile ammonta a 419 unità, conteggiando al 90% il volume a fini residenziali.

ZONE	Sup. Vol.	la	lb	lf. medio	Vol. totale	Vol. resid.		Vol/st.	Stanze
	mq *mc	%	%	mc/mq mc/ha	mc	%	mc	mc/st.	n°
B0,B1,B2, sature,	----	----	----	----	----	----	----	----	70
B2 libere	10.488	----	10	1,00	9.439	----	----	150	63
Totale									133

la = indice di abbattimento per sottoutilizzo e sfridi

lb = indice di abbattimento per inerzia all'attuazione

A fronte di un fabbisogno abitativo di 246 stanze, il dimensionamento di piano assorbe il fabbisogno di 133 stanze, lasciando la differenza di 113 unità per futuri eventuali bisogni.

Verifica ex Art.3, lett.c) del DPGR 0126/95

Tale verifica non viene effettuata mancando Zone C.

6.3 CALCOLO INSEDIABILITÀ RESIDENZIALE TEORICA MASSIMA

Il calcolo relativo alla capacità insediativa residenziale, in considerazione dei disposti del D.P.G.R. 0126/Pres. del 20/04/1995, Art.8, co. 3, è effettuato solo relativamente alle aree di di completamento libere, mentre assume - per le aree edificate ed urbanizzate - la popolazione residente al censimento 2011, utilizzando quale valore dell'indice di affollamento 0,53 ab/stanza.

Nel dettaglio il calcolo è il seguente:

- Zone edificate e urbanizzate
Per tutti i volumi ricadenti in tali zone l'insediabilità di progetto coincide con il numero degli abitanti residenti che come detto al censimento 2011 ammontano a **700 unità**.
- Zone B2 libere
Per le considerazioni espresse in occasione del dimensionamento del piano in cui veniva riconosciuta, per tale zona, una ulteriore potenzialità insediativa di 63 stanze, utilizzando l'indice di affollamento pari a 0,53 ab/stanza, si ha una insediabilità di **33 abitanti**.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il calcolo dell'insediabilità residenziale teorica massima è rappresentata nella seguente tabella riferita all'intero Comune.

Il totale complessivo prevede una insediabilità teorica di **733 unità**.

COMUNE DI LUSEVERA

ZONE	Sup.	Ia %	Ib %	I.f. medio	Vol. totale	Vol. resid.		mc/st.	Stanze n°	Ind. Affoll. ab/st	Abit. n°
	mq			mc/mq	mc	%	mc				
	mc			mc/ha							
B0,B1,B2, sature,											700
B2 libere	10.488	----	10	1,00	9.439	----	----	150	63	0,53	33
Totale abitanti											733

7. ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI: VERIFICA STANDARD

La verifica degli standard è stata effettuata secondo quanto richiesto dal D.P.G.R. 0126/Pres. del 20/4/1995 relativo alla revisione degli standard urbanistici regionali, in considerazione del fatto che il Comune di Lusevera rientra tra i Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti e ricade nell'area territoriale E.

In particolare:

Attrezzature per la viabilità e i trasporti

Lo standard relativo ai parcheggi di relazione è soddisfatto, sia a livello generale che di ogni singola frazione, considerando la superficie esistente e quella di progetto.

In questa categoria non sono state invece conteggiate, né individuate sulla cartografia, le aree a parcheggio ricavate lungo le viabilità urbane.

Attrezzature per il culto, la vita associativa, la cultura

Date le funzioni comprese all'interno di questa categoria di servizi e attrezzature collettive, lo standard è soddisfatto nella sua complessità, con la presenza:

- di edifici per il culto e opere parrocchiali, a Pers, Lusevera, Cesariis, Tanataviele, Pradielis e Villanova;
- del Municipio a Vedronza;
- di edifici o sale destinate a centro civico sociale, a Lusevera, Pradielis, Vedronza e Villanova
- del fabbricato della Protezione civile a Vedronza.

Attrezzature per l'istruzione

Tali attrezzature sono così distribuite sul territorio:

- asilo nido/scuola materna, a Vedronza
- scuola primaria, a Vedronza.

Lo standard relativo è abbondantemente soddisfatto.

Attrezzature per l'assistenza e la sanità

A tale categoria appartengono:

- Le attrezzature sanitarie di base con l'ambulatorio medico, ubicato a vedronza;
- Centro anziani, a Vedronza, Pradielis e Russa (Villanova)
- I cimiteri a : Pers, Pradielis, Tanataviele, Vedronza, Lusevera e Villanova.

Lo standard relativo è abbondantemente soddisfatto.

Attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto

A questa categoria appartengono:

- Il nucleo elementare di verde, a Tanataviele, Crastie (Lusevera), Pers, Cesariis e Pradielis
- Il verde di quartiere, a Lusevera, Crastie, Vedronza, Pradielis e Cesariis
- Le aree per le attività sportive e gli spettacoli all'aperto individuate a Vedronza, Lusevera, Pradielis.

Attrezzature per servizi tecnologici

A questa categoria appartengono:

- Impianti di acquedotto, i quasi tutti i centri abitati.
- Impianti di depurazione, in tutti i centri abitati
- Magazzino comunale, a Vedronza.
- Piazzola ecologica, presso al zona industriale/artigianale di Vedronza.

Lo standard relativo è abbondantemente soddisfatto.

RIEPILOGO GENERALE**Abitanti 733**

PROGETTO	Standard regionali	Superfici e	In Norm.	Totale area	Standard Progetto
1. VIABILITA' E TRASPORTI					
1.1 Parcheggi di relazione pubblici		6.671	--	6.671	
	2,50	6.671	--	6.671	1.833
2. CULTO, LA VITA ASSOCIATIVA E LA CULTURA					
2.1 Edifici per il culto e le opere parrocchiali		6.024	--	6.024	
2.2 Municipio		896	--	896	
2.3 Centro civico sociale		4.751	--	4.751	
2.4 Protezione civile		1.769	--	1.769	
	1,50	13.440	--	13.440	1.100
3. ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE					
3.1 Scuola dell'infanzia		2.473	--	2.473	
3.2 Scuola primaria		2.812	--	2.812	
	2,00	5.285	--	5.285	1.466
4. ASSISTENZA E SANITÀ					
4.1 Attrezzature sanitarie di base		48	--	48	
4.2 Attrezzature per assistenza anziani		2.705	--	2.705	
4.3 Cimitero		6.376	--	6.376	
	1,50	9.129	--	9.129	1.100
5. ATTREZZATURE PER IL VERDE, LO SPORT E GLI SPETTACOLI ALL'APERTO					
5.1 Verde di quartiere		5.469	--	5.469	
5.2 Attrezzature per lo sport e gli spettacoli all'aperto		25.091	--	25.091	
	5,00	30.560	--	30.560	3.665
6. SERVIZI TECNOLOGICI					
6.1 Acquedotti		60	--	60	
6.2 Depuratori		5.628	--	5.628	
6.3 Cabine elettriche		4.331	--	4.331	
6.4 Magazzino comunale		1.846	--	1.846	
6.5 Piazzola ecologica		3.934	--	3.934	
6.6 Antenne telefonia mobile		78	--	78	
	--	15.877	--	15.877	--
TOTALE	12,50	80.962	--	80.962	9.163

N.B. Per calcolare gli STANDARD DI PROGETTO moltiplica gli ABITANTI per gli STANDARD REGIONALI